

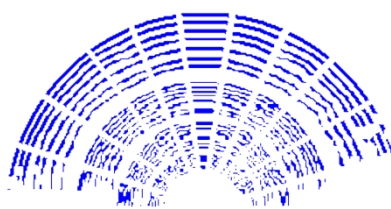
# CATANIA ANTICA

*Nuove prospettive di ricerca*

A cura di  
Fabrizio Nicoletti







MUSEO REGIONALE  
PARCO ARCHEOLOGICO GRECO ROMANO  
CATANIA

# CATANIA ANTICA

*Nuove prospettive di ricerca*

A cura di

Fabrizio Nicoletti



Regione Siciliana  
Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana  
Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana  
Museo Regionale Interdisciplinare di Catania

Palermo  
2015



Regione Siciliana  
Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana  
Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana



CATANIA ANTICA  
NUOVE PROSPETTIVE DI RICERCA  
a cura di Fabrizio Nicoletti

Il volume è stato realizzato nell'ambito del *Progetto per l'incremento della valorizzazione e pubblica fruizione del Teatro Odeon e delle Terme della Rotonda di Catania* - PO FESR Sicilia 2007-2013. Asse 3. Linea d'intervento 3.1.1.1.

*Dipartimento: Servizio Attuazione programmi nazionali e comunitari - APQ*

Maria Elena Alfano, Benedetta Cacia

*Responsabile unico del procedimento e coordinatore per la sicurezza*

Giuseppe Sciacca

*Ufficio di progettazione*

Maria Grazia Branciforti, Giovanna Buda, Antonio Fernando Chiavetta, Roberto Sannasardo, Cornelio Tripolone

*Direzione dei lavori*

Giovanna Buda

*Direzione operativa e coordinamento scientifico per le indagini archeologiche e i restauri*

Maria Grazia Branciforti, Fabrizio Nicoletti

*Direzione operativa per le indagini geologiche*

Antonio Fernando Chiavetta

*Collaboratore al responsabile unico del procedimento*

Anna Toscano

*Collaboratori alla direzione dei lavori*

Giuseppina Ferlito, Pamela Nicolosi, Giuseppe Santonocito, Cornelio Tripolone, Vincenzo Toscano

*Collaudi*

Giovanni Patti, Francesco Privitera

*Impresa esecutrice*

Consorzio Stabile Vitruvio s.c. a r.l. - Gioiosa Marea (ME)

---

VOLUME

*Progettazione e impaginazione*

Fabrizio Nicoletti

*Stampa*

Grafica Saturnia - via Pachino 22, Siracusa

© Regione Siciliana, Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana, Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana

Volume fuori commercio, vietata la vendita

Catania antica : nuove prospettive di ricerca / a cura di Fabrizio Nicoletti. - Palermo : Regione siciliana, Assessorato dei beni culturali e dell'identità siciliana, Dipartimento dei beni culturali e dell'identità siciliana, 2015.

ISBN 978-88-6164-348-2

1. Odeon <Catania> [e] Terme della Rotonda <Catania>.

I. Nicoletti, Fabrizio.

937.8131 CDD-22

SBN Pal0283796

CIP - Biblioteca centrale della Regione siciliana "Alberto Bombace"

## ABBREVIAZIONI

Le abbreviazioni bibliografiche sono quelle dell'*Année Philologique* online, all'indirizzo:  
[http://www.annee-philologique.com/files/sigles\\_fr.pdf](http://www.annee-philologique.com/files/sigles_fr.pdf)

I simboli delle misure sono quelli del *Système international d'unités*.

Le principali abbreviazioni usate nel testo sono le seguenti:

bibl. = bibliografia  
C = centro  
c., cc. = colonna colonne  
ca. = circa  
cat. = catalogo  
cd. = cosiddetto/a  
c.da = contrada  
cda = in corso di stampa  
cfr. = confronta  
D/ = dritto  
diam. = diametro  
doc. docc. = documento documenti  
E = est  
*Ead.* = Eadem  
ed., eds. = editor/s  
h = altezza  
*Ibid.* = Ibidem  
*Id.* = Idem  
inf. = inferiore  
inv. = inventario  
largh.  
lungh.  
max. = massimo/a  
mq = metro/i quadrato/i  
N = nord  
n. nn. = numero/i  
p. pp. = pagina pagine  
prof. = profondità  
q. = quota  
R/ = rovescio  
S = sud  
s.a. = senza autore  
s.d. = senza data  
s.l. = senza luogo  
sec. = secolo  
sgg. = seguenti  
s.l.m. = sul livello del mare  
spess. = spessore  
sup. = superiore  
v. = vedi  
W = ovest



## INDICE

ANTONIO PURPURA	Assessore regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana .....	9
CARMELA VELLA	Dirigente del Servizio Museo Regionale Interdisciplinare di Catania ..	11
FABRIZIO NICOLETTI	<i>Prefazione</i> .....	13
ANTONIO FERNANDO CHIAVETTA	<i>Aspetti geologici, morfologici e idrogeologici dell'area del teatro antico di Catania</i>	23
FABRIZIO NICOLETTI	<i>L'acropoli di Catania nella preistoria</i> .....	33
DARIA PETRUSO GIOVANNI DI SIMONE VINCENZA FORGIA	<i>La fauna a mammiferi dell'abitato preistorico sull'acropoli di Catania</i> .....	99
ORAZIO PALIO FRANCESCO PRIVITERA	<i>L'età del Bronzo nella grotta Petralia di Catania</i> .....	125
DAVIDE TANASI	<i>La storia di due colline: l'area della città di Catania nell'età del Bronzo medio ...</i>	143
MASSIMO FRASCA	<i>Gli scavi all'interno dell'ex monastero dei Benedettini e lo sviluppo urbano di Catania antica</i> .....	163
MARCO CAMERA	<i>Le coppe di tipo ionico del deposito votivo di piazza San Francesco a Catania. Alcune riflessioni tra tipologia, produzione e dinamiche territoriali</i> .....	179
MICHELA URSINO	<i>Un cratere del Pittore del Louvre F6 dalla stipe di piazza San Francesco a Catania</i> .....	203
DANIELA MIDOLO UMBERTO SPIGO	<i>Catania. Ricerche sotto palazzo Sanginliano (piazza Università)</i> .....	213
GIOVANNA BUDA	<i>Teatro antico di Catania. Lavori tra il 2014 e il 2015</i> .....	247
AGATA TAORMINA	<i>Nuove ricerche archeologiche nel teatro antico di Catania</i> .....	281
GIUSEPPE GUZZETTA	<i>Monete dagli scavi 2014-2015 nel teatro antico di Catania</i> .....	351
TERESA MAGRO ANTONINO MAZZAGLIA	<i>Indagini in via San Francesco d'Assisi</i> .....	359
SUSANNA AMARI	<i>Il balneum in piazza Sant'Antonio a Catania: una riscoperta archeologica</i> .....	379
ELISA BONACINI	<i>Il "portico dell'Atleta" di via Crociferi: i dati dello scavo del 2006</i> .....	399

ELISA BONACINI	<i>La domus con fontana di via Santa Maddalena: i dati dello scavo del 2007 ....</i>	413
FABRIZIO NICOLETTI	<i>La tomba romana di via Sanfilippo a Catania .....</i>	431
FRANCESCO TOMASELLO	<i>Bain du Temple de Bacchus a Catania .....</i>	445
PATRIZIO PENSABENE	<i>Il contributo degli elementi architettonici in marmo del Museo Civico di Castello Ursino alla storia dell'architettura romana di età imperiale a Catania .....</i>	471
GIOVANNA BUDA FABRIZIO NICOLETTI VIVIANA SPINELLA	<i>Catania. Scavi e restauri a nord della Rotonda .....</i>	507
GIUSEPPE GUZZETTA	<i>Monete dagli scavi del 2015 a nord della Rotonda a Catania .....</i>	573
PAOLO BARRESI	<i>Testimonianze di scultura romana a Catania .....</i>	591
PAOLO MILITELLO	<i>Le Antichità catanesi nelle fonti cartografiche d'età moderna .....</i>	609
GIUSEPPE GUZZETTA	<i>La numismatica di Catana dal Rinascimento all'età dei Lumi .....</i>	629
ROSA LANTERI	<i>La collezione numismatica dell'Università di Catania .....</i>	663
ANNA MARIA IOZZIA	<i>Documenti dell'Archivio di Stato di Catania per la storia dell'archeologia catanese. 1743-1932 .....</i>	673
ANTONELLA PAUTASSO	<i>Giovanni Rizza e l'archeologia urbana a Catania nella seconda metà del XX secolo .....</i>	721
DARIO PALERMO	<i>Spigolature catanesi .....</i>	741



MASSIMO FRASCA<sup>(\*)</sup>

## **Gli scavi all'interno dell'ex monastero dei Benedettini e lo sviluppo urbano di Catania antica**

RIASSUNTO - Gli scavi effettuati dall'Istituto di Archeologia dell'Università di Catania, d'intesa con le Soprintendenze archeologiche di Siracusa e di Catania, tra il 1978 e il 1995, nel cortile orientale dell'ex monastero dei Benedettini, in corso di adattamento a sede della Facoltà di Lettere e Filosofia, hanno messo in luce testimonianze relative a tutte le fasi storiche di Catania, dalla preistoria, all'età greca arcaica e classica, all'età romana, all'età medievale fino al terremoto del 1693. Gli scavi, condotti per la prima volta a Catania in estensione e con metodo rigorosamente scientifico, hanno consentito di rivelare le testimonianze dell'impianto urbano della città di epoca greca e romana ancora oggi leggibili nel moderno tessuto urbano della città.

SUMMARY - EXCAVATIONS INSIDE THE EX-BENEDICTINE MONASTERY AND URBAN DEVELOPMENT OF ANCIENT CATANIA - The archaeological excavations carried out between 1978 and 1995 by the Institute of Archaeology of the University of Catania in agreement with the Archaeological Soprintendenza of Siracusa and Catania, in the eastern courtyard of the ex-Benedictine monastery, due to the works of adaptation for the Faculty of Humanities, have revealed evidence relating to all the historical phases of Catania, from prehistory to the archaic and classical Greek phase, to the Roman and medieval phases until the earthquake of 1693. The excavations, conducted for the first time in Catania with an extensive method, revealed the evidences of the Greek and Roman city planning, that is still readable in the modern urban structure of the city.

(\*) Università degli Studi di Catania - Dipartimento di Scienze Umanistiche, piazza Dante 32, 95124 Catania; tel. 095/2508204; e-mail: mafrasca@unict.it.

Nell'estate del 1978, quando furono intrapresi dall'Istituto di Archeologia di Catania gli scavi all'interno del corpo di fabbrica a ridosso del muro di cinta orientale, nessuno poteva prevedere che l'imponente monastero potesse conservare al suo interno le testimonianze di pressoché tutte le fasi della lunghissima storia della città, dalla preistoria fino al disastroso terremoto del gennaio 1693.

Già da quel primo limitato scavo (Giudice *et alii* 1979, pp. 129-141) emersero però con chiarezza le potenzialità che il sito offriva per un'indagine sistematica del sottosuolo (fig. 1). In particolare, nell'ambiente VI delle scuderie, la rimozione del piano pavimentale in terra battuta di un vano proto-imperiale consentì di verificare l'esistenza di una stratigrafia che, negli strati più profondi, restituì materiali attestanti una frequentazione greca dell'area a partire dalla fine VIII sec. a.C.

Del resto, *sparse testimonianze di vita ellenica antichissima* erano già state segnalate da Libertini sulla stessa collina di Montevergine, in occasione della

sistemazione del livello di piazza Dante negli anni '20 (Libertini 1923, p. 58). In quella circostanza si trattò di un piccolo nucleo di ceramiche greche di importazione rinvenute nella parte sud della piazza, al di sotto di strutture romane, di cui lo studioso ipotizzava una prosecuzione anche all'interno del monastero. Altri frammenti di ceramiche greche, oltre che di produzione locale, riferibili all'VIII e al VII secolo a.C. furono trovati, sempre in piazza Dante, in occasione di un altro scavo eseguito nel 1959 al di sotto dei resti di un edificio termale e pubblicate da G. Rizza (1978, p. 113, figg. 1 e 2).

I lavori di ristrutturazione dell'ex monastero per adattarlo a sede della Facoltà di Lettere e Filosofia, avviati agli inizi degli anni 1980, fornirono l'occasione per l'esecuzione di ricerche sistematiche; occasione che fu tempestivamente colta dal prof. Giovanni Rizza, direttore dell'Istituto di Archeologia dell'Ateneo catanese, che ebbe il merito di organizzare quello che è stato il primo scavo sistematico nel centro storico di Catania, sul modello delle missioni di scavo all'estero, già



Fig.1 - Il corpo di fabbrica orientale, in corso di scavo (1978).

sperimentato dallo stesso Studioso a Iasos (Turchia) e soprattutto a Creta (Missione di Prinias), oltre che in siti della stessa Sicilia (Sant'Angelo Muxaro, Centuripe). Nel gruppo di lavoro, sin dal primo anno (1982), furono coinvolti tre archeologi responsabili di un settore di scavo, affiancati dagli studenti della Scuola di Perfezionamento in Archeologia Classica dell'Università di Catania e da tecnici (topografo, restauratore, fotografo) dell'Istituto di Archeologia (figg. 2-3)<sup>1</sup>. Due grandi ambienti del corpo di fabbrica delle scuderie meridionali, oggi sede di aule, furono adibiti a laboratorio e deposito dei materiali dello scavo (fig. 4), consentendo così di attuare tempestivamente sul posto le operazioni preliminari di lavaggio, restauro e inventario<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> Nel primo anno di scavo (1982) furono aperti tre cantieri affidati a M.G. Branciforti, a R.M. Albanese e a chi scrive. Nella seconda campagna (1984) si aggiunse il dott. S. Garraffo. Nella campagne successive i responsabili furono chi scrive e la dott.ssa Branciforti, negli anni successivi coadiuvata dalla dott.ssa C. De Grandi. Negli anni 1990 la conduzione dello scavo fu assunta interamente dalla neo istituita Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Catania.

<sup>2</sup> La responsabilità dell'organizzazione del magazzino fu affidata alla dott.ssa G. Monterosso; il restauro fu eseguito

Gli scavi archeologici, attuati d'intesa con la Soprintendenza archeologica di Siracusa, furono eseguiti in estensione, con una situazione quasi irripetibile per un sito come Catania, in un'ampia area libera da strutture moderne, come quella offerta dai vasti cortili orientale e meridionale, con la sola limitazione delle esigenze dei diversi cantieri che contemporaneamente procedevano nei lavori di restauro e riadattamento dell'edificio settecentesco (Rizza 1984-85, p. 849; Branciforti 2010, p. 136 sgg.)<sup>3</sup>.

I lavori iniziarono nel 1982 nel cortile orientale a sud dell'ingresso del monastero, nella parte occupata sin dall'Ottocento da una caserma militare e ancora separata da un muro dalla restante parte del cortile. In quel primo intervento furono impostati tre cantieri, il primo vicino alla facciata

da C. Trovato, coadiuvato per un certo periodo di tempo dai restauratori turchi Bekir Eskici e Selcuk Sener. Il rilievo dello scavo fu eseguito dal geom. B. Salmeri, con la collaborazione del prof. F. Tomasello e nell'ultima fase dell'arch. S. Rizza; i disegni dei reperti furono eseguiti dai disegnatori L. Muni e O. Pulvirenti.

<sup>3</sup> Un ruolo particolarmente importante fu quello svolto dal geom. A. Leonardi, direttore dell'Ufficio tecnico dei Benedettini, con il quale fu continuo il confronto e il costruttivo scambio di opinioni sul monastero e le sue fasi di vita.





Fig. 2 - Il gruppo di lavoro della campagna 1982.



Fig. 3 - Il gruppo di lavoro della campagna 1984.

del monastero, dove l'anno precedente era stata scavata una lunga trincea per la fognatura che aveva messo in luce dei muri intonacati; il secondo nella parte centrale del cortile, il terzo vicino alle scuderie, già oggetto di indagine nel 1978. Nel 1984 furono aperti due saggi per verificare la presenza di resti antichi nel cortile meridionale. Negli anni successivi, unificati i primi due settori di scavo nel cortile orientale, si operò in estensione lungo tutta la facciata orientale del monastero.

I risultati delle indagini sono andati oltre ogni aspettativa: essi hanno consentito di individuare le principali fasi dell'insediamento umano nel sito urbano (fig. 5), fornendo un formidabile elemento di partenza e di verifica per le indagini effettuate successivamente sia all'interno del monastero stesso che in altre aree della città. Una sintesi puntuale dei risultati conseguiti in tutti gli scavi effettuati all'interno del monastero dei Benedettini è stata fornita da M.G. Branciforti negli atti del convegno di studi *Tra lava e mare* pubblicati nel 2010. Ad essi si rimanda per i dettagli: qui si in-



Fig. 4 - Corpo di fabbrica meridionale adibito a magazzini prima della ristrutturazione (1991).

tendono offrire alcuni ulteriori spunti di riflessione sui risultati conseguiti nelle indagini effettuate nel cortile orientale del monastero.

#### FASE PREISTORICA

Dal punto di vista geomorfologico il territorio urbano di Catania si articola su due terrazzi di origine alluvionale, la collina di Montevergine a cima piatta, alta 49 m s.l.m., e il terrazzo di Acquicella, più basso (15 m s.l.m.) a sud, sul quale, presso il mare, fu edificato in età medievale il Castello Ursino, separati da una depressione valliva in cui scorreva il corso d'acqua identificato con l'Amenano, che sfociava nei pressi dell'attuale piazza Duomo (Monaco 2008, p. 30 sgg.).

Per la sua ubicazione e per la vicinanza con il fiume, la collina di Montevergine costituì un sito ideale per l'insediamento umano sin dalla preistoria. La documentazione accertata dagli scavi nei cortili, in particolare presso l'angolo SE dell'edificio settecentesco, indica una frequentazione dell'area sin dal Neolitico medio.

Di particolare consistenza doveva essere l'insediamento nell'Eneolitico. Appartengono a quest'epoca la tomba a cista trovata presso l'angolo SE del monastero e un muretto di pietre ad andamento curvo, probabile resto di una ca-



Fig. 5 - Pianta degli scavi nel cortile orientale. I colori indicano le principali strutture delle diverse fasi: preistorica (marrone), greca arcaica (giallo), tardo classica (azzurro), repubblicana - protoimperiale (rosso) e medio imperiale - medievale (verde).





Fig. 6 - Probabile resto di capanna eneolitica.

panna circolare, risparmiata dalle fondazioni di edifici più recenti (fig. 6).

L'area interessata dall'insediamento eneolitico doveva essere abbastanza estesa, rinvenimenti dell'Eneolitico iniziale (San Cono, fig. 7) e dell'Eneolitico finale (Malpasso) sono stati trovati in entrambi i cortili e all'interno del monastero (stanza 8: Agodi 2010), confermando l'idea della presenza sulla collina di insediamenti di piccola estensione e di non grande durata (Privitera 2010, p. 54).

Il recente riesame delle testimonianze pre e protostoriche rinvenute a partire dall'Ottocento nel centro storico di Catania (Procelli 1992, Privitera 2010, Cultraro 2014) ha confermato il dato restituito dagli scavi dei Benedettini sulla sporadica presenza di insediamenti umani per i periodi successivi della preistoria. In particolare, viene confermata l'ipotesi che al momento dell'arrivo dei coloni il sito fosse praticamente deserto (Frasca 2010).

Scarsamente documentata è infatti la fase immediatamente precedente l'arrivo dei Calcidesi; al frammento di Pantalica sud raccolto negli scavi del 1978, si può aggiungere solo un ridottissimo numero di frammenti provenienti da rinvenimenti occasionali e da scavi sistematici nel centro storico, alcuni dei quali peraltro di incerta attribuzione, che sono stati assegnati al *momento di transizione tra il Bronzo finale e le fasi iniziali dell'età del ferro* (Cultraro 2014, p. 48 sgg.). Ad essi si può aggiungere la segnalazione di un *pithos* coperto da un tumulo di pietre e ciottoli con all'interno frustuli di bronzo, forse relativi a una fibula, rinvenuto in occasione della costruzione del muro nord dello stadio di Cibali. La suggestione è che si possa trattare di una tomba a *enchytrismos*, databile tra il Bronzo finale e la prima età del Ferro, del tipo di



Fig. 7 - Coppa eneolitica.

quelle note dalla necropoli di Madonna del Piano-Molino della Badia. La distanza tra la collina di Cibali e la collina di Montevergine fa però pensare a nuclei di abitato distinti. Ritorna così il dato di una presenza temporanea nei siti costieri di abitati relativi alla facies di Cassibile, come a Siracusa e Naxos, destinati a scomparire prima ancora dell'arrivo dei Greci.

#### FASE GRECA PROTO-COLONIALE

Quando Evarco alla guida dei coloni calcidesi provenienti da Naxos approdò nei pressi della foce del fiume Amenano, il sito prescelto per lo stanziamento coloniale doveva essere pressoché deserto. I Calcidesi occuparono innanzitutto la collina di Montevergine che offriva le caratteristiche topografiche ideali per lo stabilimento della nuova fondazione, ancora più idonee rispetto alle due fondazioni, Naxos e Leontinoi, che l'avevano preceduta pochi anni prima. Prossima al mare, ubicata nei pressi di uno o forse due corsi d'acqua, l'ampia collina di Montevergine, fortemente scoscesa su tutti i versanti, ad eccezione di quello settentrionale, era in grado di ospitare sulla sua sommità un vasto abitato. Il fiume Amenano e l'ampia rada riparata dal promontorio di Castello Ursino garantivano alla nuova fondazione la possibilità di facili contatti trasmarini e con l'entroterra.

Nel corso degli scavi effettuati nei cortili del monastero sono state rinvenute ceramiche greche dell'VIII e del VII secolo a.C. che, insieme con quelle trovate in piazza Dante e nell'ex Reclusorio della Purità (Amari 2010), confermano che i coloni, sin dai primi momenti, occuparono tutta la sommità della collina.

Fig. 8 - Parte inferiore di *pitbos* in posto.

Fig. 9 - Oinochoe di produzione locale da una casa arcaica.

Nel corso degli scavi non sono stati trovati resti di abitazioni riferibili alla fase iniziale della fondazione. Si può supporre che all'inizio potessero essere costituite da capanne o altre costruzioni di carattere provvisorio. Le strutture murarie più antiche appartengono quasi certamente alle generazioni successive (VII sec. a.C.). Si tratta di alcuni muri isolati e distanti tra di loro, ma con orientamento simile, messi in luce presso l'angolo SE del monastero (Frasca 2000; Branciforti 2010, p. 139 sgg.). In seguito, sono stati attribuiti alla stessa fase di VIII-VII sec. a.C. altri muri scoperti nella stessa collina di Montevergine, all'interno dell'ex Reclusorio della Purità (Branciforti 2005, p. 55) e nella parte bassa della città all'interno del Castello Ursino (Patanè 1993-94, p. 152).

Il ripetersi degli orientamenti dei muri identificati nel cortile dei Benedettini, lascia ipotizzare

una pianificazione dello spazio urbano, anche se non completamente edificato, almeno a partire dal VII sec. a.C.

#### FASE GRECO-ARCAICA

La rimozione della stratificazione successiva ai livelli di frequentazione greca nella parte meridionale del cortile orientale, attuata nel Settecento per ottenere un piano unitario dei cortili, ha fatto sì che i livelli greci affiorassero subito al disotto del piano di calpestio. L'assenza in questo punto delle sovrapposizioni più tarde ne ha facilitato l'indagine: è stato così possibile accertare l'esistenza di una pianificazione urbanistica regolare di età arcaica.

In questo settore di scavo sono riconoscibili i resti di almeno tre abitazioni di età greca arcaica, molto vicine tra di loro, tutte con lo stesso orientamento SW-NE, che segue quello del pendio naturale della collina (Frasca 2000). Si tratta di costruzioni semplici, realizzate con muri a secco di pietre laviche, come di norma a Catania, appena sbizzate a formare una tessitura tendente al poligonale. I pavimenti erano in argilla e terra battuta, la copertura in tegole piane con coppi a sezione semicircolare o poligonale, adagiate su un letto di argilla (*dorsis*). Tegole con un ampio foro (*opaion*) si dovevano trovare in corrispondenza della cucina. In un caso il fondo di un grande vaso fu trovato in posto, conficcato nel pavimento presso l'angolo formato da due muri (fig. 8).

La casa meglio conservata era composta da almeno tre ambienti: due stanze non comunicanti tra di loro si aprivano su un ampio vano rettangolare di raccordo secondo la tipologia della cosiddetta casa a *pastas*, di cui si hanno altri esempi in ambiente calcidese, a Naxos, e a monte San Mauro di Caltagirone, oltre che a Megara Iblea.

L'impianto, che sulla base dei materiali rinvenuti (figg. 9-10), può farsi risalire alla metà del VI sec. a.C., è rimasto in uso fino ai primi decenni del V sec. a.C. In tutti i vani sono stati riscontrati segni di bruciato che sono stati interpretati come i segni della distruzione della città sotto Ierone di Siracusa (476 a.C.).

Nell'area delle case furono rinvenuti diversi esemplari di terrecotte architettoniche, cassette di piccolo modulo decorate da una treccia semplice, sime con decorazione a foglie e più esem-



Fig. 10 - Protome arcaica.



Fig. 11 - Antefissa a palmetta.

plari di antefisse a palmetta (fig. 11), che potevano appartenere alla decorazione delle case o testimoniare dell'esistenza di un sacello inserito nel tessuto urbano.

Il rinvenimento degli spezzoni di uno spesso muro formato da una doppia cortina di grandi blocchi basaltici con riempimento di pietrame lavico in tecnica poligonale, sui margini N, nell'ex Reclusorio della Purità, e NE, nella chiesa di Sant'Agata al Carcere (Patanè *et alii* 2010, p. 354; Branciforti 2010, p. 239) della collina di Montevergine e nell'area del teatro romano, ha fatto ipotizzare che esso fosse pertinente a un muro di fortificazione risalente alla prima metà del VI sec. a.C. che cingeva la città arcaica, ubicata solo sulla collina di Montevergine (Privitera 2009, p. 38).

In realtà, come limiti della *Katane* in età arcaica vanno considerati quelli del margine naturale dei terrazzi collinari di Montevergine e di Acquicella-Castello Ursino, su cui doveva attestarsi la linea delle fortificazioni, così come avverrà in tutte le fasi successive della storia della città (Frasca cds).

La città delineata sulla scorta dell'orografia doveva comprendere una parte alta (collina di Montevergine) e una parte bassa oltre il corso del fiume Amenano e raggiungere così una superficie di ca. 60-65 ha, in linea con quella di altre città siciliane e magno greche coeve. In questo contesto, il prestigioso santuario di piazza San Francesco, posto in un'area di cerniera presso la foce dell'Amenano e la zona del porto, doveva ricopri-

re dal punto di vista topografico e economico, una posizione centrale nella città, e non periferica, come si è finora supposto (Privitera 2009)<sup>4</sup>.

#### FASE TARDO-CLASSICA

Come si è detto, in tutte le case arcaiche fu riscontrato uno strato di bruciato la cui datazione coincide con quella della distruzione ieroniana e della susseguente rifondazione con il nome di *Aitna*. Tuttavia, gli scavi effettuati nei cortili, così come quelli eseguiti all'interno del monastero, non hanno restituito testimonianze di una fase urbanistica riferibile ad *Aitna*. Più in generale, si è constatata la quasi assoluta mancanza di ceramiche riferibili al periodo che va dal primo venticinquennio alla fine del V sec. a.C. Lo stesso fenomeno è stato verificato anche in altre parti della città dove si è potuto scavare in profondità, come nell'ex Reclusorio della Purità e nell'area del teatro romano (Branciforti 2010, p. 169; 2012, p. 30).

<sup>4</sup> Secondo Pautasso 2010, p. 113, il rapporto tra il santuario e la città muta in età classica con l'estensione dell'abitato anche alla parte bassa.





Fig. 12 - Edificio di età tardo classica con sovrapposizioni più tarde, in corso di scavo (1982).

Già nel corso delle indagini del 1978 nel corpo di fabbrica orientale si era potuto constatare, all'interno dell'ambiente VI, la diretta sovrapposizione di un vano del IV sec. a.C. sullo strato datato agli inizi del V sec. a.C. (Giudice *et alii* 1979, p. 137 sgg.). La stessa situazione si è riproposta con maggiore evidenza nel cortile orientale del monastero, dove si è verificata la sovrapposizione sulle case arcaiche di strutture di una diversa fase urbanistica, con un orientamento che non tiene conto del precedente.

Il nuovo impianto è stato attribuito alla rifondazione di Dionisio I (Frasca 2000) che, dopo aver conquistata la città nel 403 a.C., l'assegnò ai mercenari campani che si sostituirono alla vecchia popolazione trasferita a Siracusa (Diodoro, *Biblioteca*, 14, 15, 1-3; Molè 2008, p. 37).

È stato possibile riconoscere soltanto la pianta di un edificio bipartito costruito con pietre laviche di medie dimensioni (fig. 12). La presenza di statuette con fiaccola e porcellino confrontabili con quelle della stipe di piazza San Francesco, rinvenute nell'area ha suggerito una possibile i-



Fig. 13 - Statuetta fittile di offerente.



dentificazione dell'edificio con un sacello urbano dedicato a Demetra (fig. 13) (Frasca 2000; Branciforti 2010)<sup>5</sup>.

Le strutture dell'impianto dionigiano mostrano un allineamento che coincide con quello della strada lastricata romana che attraversa tutto il cortile con orientamento N-S. Sin dalle prime indagini è parsa chiara la possibile appartenenza della strada e degli edifici ad essa allineati ad uno stesso progetto urbanistico (Frasca 2000, p. 121).

Una conferma in tal senso è venuta dalle successive indagini effettuate all'interno dell'ambiente 5 della fabbrica cinquecentesca del monastero dove è stato messo in luce il tratto di un'altra strada greca parallela a quella individuata nel cortile orientale (Branciforti 2010, p. 148 sgg.). La distanza tra le strade è di m 50 ca., tuttavia, il mancato ritrovamento dei margini delle strade non ha consentito di definire esattamente l'ampiezza degli isolati delimitati da esse. Si suppone che le due strade greche incrociassero ortogonalmente una *plateia* che doveva coincidere con la strada lastricata romana individuata all'interno del corpo di fabbrica delle scuderie meridionali (Branciforti 2010; Tortorici 2008; 2010), ripresa con lieve differenza di orientamento dall'attuale via Teatro Greco, che correva lungo il margine S della collina di Montevergine in direzione del grande santuario di piazza San Francesco.

Al momento, fatta eccezione per le incerte testimonianze dei muri di tecnica greca individuati da C. Sciuto-Patti in via Zappalà Gemelli, oltre il corso dell'Amenano e attribuiti a una presunta *arx Saturnia* sicana (Sciuto-Patti 1896), ma considerati con maggiore verosimiglianza da G. Libertini opere di fortificazione destinate a proteggere la foce dell'Amenano (Libertini 1923, pp. 49-51), non ci sono elementi urbanistici di IV sec. a.C. nella parte bassa della città.

Riteniamo però probabile che anche la *Katana* tardo classica, come quella arcaica, non fosse circoscritta alla sola collina di Montevergine, ma che si estendesse anche oltre il fiume Amenano, racchiusa entro una cinta, di cui potevano far parte i muri in calcare di via Zappalà Gemelli.

Non sappiamo come fosse risolto il problema del salto di quota tra la collina di Montevergine e la città bassa. La parziale disposizione dell'abitato in collina potrebbe aver comportato soluzioni simili a quelle applicate nella coeva Tindari (Spigo 2006), con una distribuzione di parte dell'abitato in terrazze su livelli diversi, soprattutto sul versante meridionale della collina. Non è da escludere che gli *stenopoi* in pendenza fossero in parte dotati di scalinate per colmare il dislivello N-S.

#### FASE REPUBBLICANA E PROTO-IMPERIALE

Nel 263 a.C. Catania passò sotto il controllo romano con lo statuto di città decumana e, nonostante fosse soggetta al pagamento di tributi, sembrò godere di un periodo di prosperità (Molè 2008, p. 40). Gli scavi effettuati nel cortile orientale offrono una prova concreta che la sommità della collina era occupata da un quartiere abitato da cittadini appartenenti ad un ceto sociale elevato. Davanti l'ingresso principale del monastero (fig. 14) furono messi in luce diversi nuclei abitativi disposti su almeno tre terrazze digradanti da SW verso NE (Branciforti 2003).

Le case si sono conservate tra le stratificazioni murarie successive in particolare nella parte centrale e settentrionale del cortile, ma erano presenti su tutta l'area, come dimostrano i resti di cocciopesto rinvenuti presso l'angolo SE del monastero e più a nord all'interno del monastero cinquecentesco. La tecnica muraria è ancora quella di tradizione greco-arcaica che prevede l'utilizzo di pietre laviche irregolari di piccole e medie dimensioni appena sbozzate legate con argilla, a formare muri a tessitura poligonale rivestiti da uno spesso strato di intonaco. I pavimenti in cocciopesto erano spesso arricchiti dalla presenza di tessere di marmo bianco (*opus signinum*) che compongono motivi geometrici, a volte con l'aggiunta di scaglie di marmo. Le pareti erano rivestite di intonaco dipinto, che in alcuni casi presentano fino a tre strati sovrapposti, documentando la lunga vita delle abitazioni, dalla seconda metà del III sec. a.C., fino alla metà del II sec. d.C., nel corso della quale le abitazioni subirono molte modifiche interne (Branciforti 2003, p. 96 sgg.; 2010, p. 141 sgg.).

Un aspetto oltremodo interessante si coglie nell'orientamento dei vani (fig. 5); sembra infatti

<sup>5</sup> All'edificio rettangolare (m 9,90 x 4,60) è stata associata una grande fossa circolare, posta a sud di esso, colmata nei primi decenni del III sec. a.C.



Fig. 14 - Gli scavi davanti all'ingresso del monastero, prima della costruzione della nuova scala di accesso (1991).

che nelle case di età repubblicana e proto-imperiale coesistono i due ordinamenti urbanistici precedenti, quello arcaico e quello tardo-classico (Tomasello 2007, p. 154). Le abitazioni sembrano essere condizionate da un lato dall'orientamento della strada N-S, su cui si allineano gli ambienti prossimi ad essa, ma, dall'altro, anche della presenza di strutture murarie delle fasi più antiche. Si può osservare infatti come i vani sud della prima casa riconoscibile da sud si impostino sullo spesso muro dell'ambiente bipartito di IV secolo, mentre i muri delle altre stanze della casa riprendono l'orientamento della fase arcaica.

Lo stesso si può notare nelle altre abitazioni; anche in esse l'orientamento dell'impianto classico si mantiene solo nei muri vicini alla strada. Da questo deriva la considerazione che probabilmente il piano urbanistico impostato da Dionigi un secolo e mezzo prima, non fu realizzato integralmente. Tracciate le strade, assi portanti della nuova organizzazione urbana e destinate a persistere nei secoli, si iniziò a edificare secondo il nuovo orientamento soprattutto vicino ad esse, mentre nella parte più interna dell'isolato le so-

pravvivenze dell'impianto più antico non furono completamente rimosse.

Nell'estremità S del cortile orientale, in un punto molto compromesso dall'utilizzo dell'area in età moderna fu messo in luce parte di un edificio di incerta determinazione. Di esso si è conservato solo in parte un ambiente circolare dal diametro di circa sei metri con il pavimento in cocciopesto (fig. 15). La presenza di canalette per lo smaltimento dell'acqua, le dimensioni e la forma circolare dell'ambiente suggeriscono un confronto con i bagni ellenistici di Megara Iblea (Vallet *et alii* 1983, p. 49 sgg., fig. 42) Tuttavia, il pessimo stato di conservazione non permette di confermarne l'ipotesi.

#### FASE MEDIO-IMPERIALE

In età imperiale la collina dei Benedettini fu interessata da una profonda ristrutturazione. Cambia la destinazione dell'area, adesso non più frazionata in piccole proprietà, sacrificate per fare





Fig. 15 - Ambiente circolare ellenistico in corso di scavo (1989).



Fig. 16 - Vano dell'edificio romano con ingresso sulla strada, in corso di scavo (1990).





Fig. 17 - Ciotola invetriata con insegna araldica degli Alagona.



Fig. 18 - Parete di grande contenitore chiuso privo di rivestimento con incisa l'insegna degli Alagona.

spazio a un grande edificio, che mantiene l'allineamento lungo la strada.

L'edificio nelle dimensioni attuali presenta una lunghezza di circa 76 metri nel lato orientale. Tuttavia, non è sicuro che queste fossero le dimensioni effettive nella fase originaria, precedente il riutilizzo medievale. Nell'edificio si possono infatti notare delle differenze strutturali. Nella parte settentrionale, suddivisa in più ambienti, i muri presentano dei denti e delle sfasature nell'allineamento dei muri, come se la costruzione fosse stata eseguita in segmenti separati raccordati successivamente. Al contrario, la parte meridionale dell'edificio a partire dall'ultimo vano con ingresso sulla strada, appare costruita in ma-

niera unitaria. Il muro perimetrale orientale, mostra uno spessore maggiore e una tecnica costruttiva molto accurata nelle fondazioni dovuta alla parziale riutilizzazione del muro romano segnata da una rasura che forma la risega nettamente distinta del muro<sup>6</sup>. A sud del vano il muro prosegue verso sud con una tecnica meno curata. Questa parte dell'edificio sembra costituire un ampliamento medievale che si ricollega alle strutture precedenti.

L'edificio romano doveva essere strutturato su almeno due piani. Al livello inferiore, coppie di vani comunicanti tra di loro avevano un ingresso sulla strada basolata (fig. 16). Al livello superiore, la parte interna dell'edificio doveva essere occupata da un vasto cortile, alla cui esistenza si deve la conservazione delle strutture delle fasi più antiche, verosimilmente fiancheggiato da ambienti sovrapposti a quelli accessibili dalla strada.

Non si sono trovati pavimenti o stratificazioni in posto utili alla datazione dell'edificio, tuttavia i materiali rinvenuti nei crolli di abbandono delle case proto-imperiali indicano che esso deve essere stato costruito dopo la metà del II sec. d.C. (Branciforti 2010, p. 141, figg. 9-10). La sua costruzione può essere pertanto collocata tra la tarda età antoniniana e l'età severiana, epoca di grande rinnovamento edilizio per Catania (Wilson 1991, *passim*; Tomasello 2007, p. 141; 2010; Molè 2008, p. 47 sgg.; Privitera 2009, p. 53 sgg.; Buscemi 2012, p. 64 sgg.). Non è chiara la destinazione dell'edificio.

#### FASE MEDIEVALE

Lo scarso interro nella zona di confluenza dei due cortili ha reso complicata l'indagine delle fasi di vita più recenti, i cui livelli di frequentazione sono stati quasi completamente asportati nel corso del tempo. Tuttavia, le abbondanti ceramiche rinvenute negli scavi attestano la continuità di frequentazione dell'area e, soprattutto, la continuità di uso del grande edificio. Nell'estremità sud del cortile meridionale è stata rinvenuta una

<sup>6</sup> La sezione pubblicata in Branciforti 2010, p. 139, fig. 3, si riferisce a questo tratto dell'edificio; vanno pertanto considerati con molta prudenza gli elementi provenienti dalla US 5047 ai fini della datazione dell'edificio nella sua fase romana.





Fig. 19 - Particolare del muro esterno del grande muro spezzato.

grande quantità di ceramiche databili in età aragonese da considerarsi relative alla fase di utilizzo del grande edificio.

Va probabilmente attribuita a questa epoca l'ampliamento verso sud dell'edificio romano, a partire dal primo vano romano da sud con ingresso sulla strada (fig. 5). In questo tratto dell'edificio non figurano aperture sulla strada, mentre gli ingressi sulla strada dell'edificio romano furono chiusi utilizzando anche le basole della strada romana. Il livello segnato dalla risega di

fondazione del muro perimetrale conferma che la strada basolata, non più soggetta a manutenzione, non era più in uso. Il piano stradale, con un fenomeno percepibile più in generale nella città in età bizantina (Arcifa 2010, p. 356), in questa fase era segnato dai successivi rialzamenti in terra battuta e ciottoli.

Il rinvenimento di un gruppo di ceramiche, sia acrome (grossi contenitori da magazzino) sia fini, con la riproduzione dello stemma degli Alagona (figg. 17-18) suggerisce la suggestiva ipotesi che





Fig. 20 - Sottofondazioni in calcestruzzo precedenti la costruzione del monastero.

l'edificio potesse essere nelle proprietà della potente famiglia catanese di origine aragonese (sugli Alagona: Arcifa 2009, p. 99 sgg.). Si sa che gli Alagona possedevano una casa presso la chiesa di Santa Maria della Rotonda che Artale Alagona concedette ai frati Domenicani, ai quali re Martino aveva distrutto gli edifici che possedevano al Castello Ursino e che tale concessione fu confermata il 6 settembre 1394 (Amico 1982, p. 155)<sup>7</sup>. Potrebbe trattarsi di uno di quei tre *hospicia* grandi dei quali non si conosce la collocazione, ma che figurano nell'inventario dei beni eseguito alla morte di Blasco Alagona, nel 1355 (Ventura 2000, p. 93).

È probabile che l'edificio andò distrutto nel corso di un evento catastrofico, come lasciano pensare i tratti di muro divelti messi in luce nell'angolo SE, probabilmente per l'azione combinata di due eventi naturali: un'alluvione che con l'infiltrazione di acque creò una grande cavità nel terreno sedimentario e un terremoto che provocò

<sup>7</sup> Artale Alagona a poco a poco si allontanò dal Castello Ursino, luogo simbolico del potere regio, in cerca di un proprio spazio che anche topograficamente si collocasse in posizione antitetica a esso. Si ritiene che questo luogo fosse nei pressi di Porta Pontone (Ventura 2000, p. 103; Arcifa 2009, p. 101), nella Civita, ma non si può escludere anche una scelta sulla collina di Montevergine, egualmente vicina ad una delle principali direttrici verso nord e il fidato Castello di Aci.

il cedimento del terreno instabile (fig. 19). Si può pensare al terremoto del dicembre 1542, anche perché tra l'abbandono dell'edificio e la costruzione del monastero un'altra ancora più oscura fase edilizia è documentata dalla presenza di fondazioni in calcestruzzo (fig. 20) senza apparente disegno planimetrico, che si sovrappongono alle strutture precedenti.

#### BIBLIOGRAFIA

- AGODI S. 2010, *Testimonianze della tarda età del rame dal vano 8 dell'ex monastero dei Benedettini*, in BRANCIFORTI E LA ROSA 2010, pp. 63-71.
- AMARI S. 2010, *Importazione e produzione a Katane della ceramica di tipo euboico calcidese non figurata*, in BRANCIFORTI E LA ROSA 2010, pp. 119-134.
- AMICO V. 1982, *Catania Capitale. Storia della città di Catania nel basso medioevo*, Traduzione dal latino, avvertenza, indicazione delle fonti e indici a cura di SIPIONE E., Catania.
- ARCIFA L. 2009, *La città nel Medioevo: sviluppo urbano e dominio territoriale*, in SCALISI 2009, pp. 73-111.
- ARCIFA L. 2010, *Da Agata al Liotru. La costruzione dell'identità urbana nell'alto medioevo*, in BRANCIFORTI E LA ROSA 2010, pp. 355-386.
- BRANCIFORTI M.G. 2003, *Quartieri di età ellenistica e romana a Catania*, in FIORENTINI G., CALDERONE A., CACCAMO CALTABIANO M., a cura di, *Archeologia del Mediterraneo. Studi in onore di Ernesto De Miro*, Roma, pp. 95-120.
- BRANCIFORTI M.G. 2005, *Gli scavi archeologici nell'ex Reclusorio della Purità di Catania*, in GIGLI R., a cura di, ΜΕΓΑΛΑΙ ΝΗΣΟΙ. *Studi dedicati a Giovanni Rizza per il suo ottantesimo compleanno*, Palermo, pp. 47-59.
- BRANCIFORTI M.G. 2010, *Da Katane a Catina*, in BRANCIFORTI E LA ROSA 2010, pp. 135-258.
- BRANCIFORTI M.G. 2012, *Catania in età greca*, in URSINO M., a cura di, *Da Evarco a Messalla. Archeologia di Catania e del territorio dalla colonizzazione greca alla conquista romana*, Catalogo della mostra, Palermo, pp. 17-38.
- BRANCIFORTI M.G., LA ROSA V. 2010, a cura di, *Tra lava e mare. Contributi all'archeologia di Catania*, Atti del convegno, Catania 22-23 novembre 2007, Catania.
- BUSCEMI F. 2012, *Architettura e romanizzazione della Sicilia di età imperiale: gli edifici per spettacoli*, Palermo.

- CULTRARO M. 2014, *Catania prima di Evarco. Per una carta archeologica delle evidenze preistoriche nell'area urbana*, Topografia Antica 3, Tradizione, tecnologia e territorio II, pp. 39-74.
- FRASCA M. 2000, *Sull'urbanistica di Catania in età greca*, in BERLINGÒ I., BLANCK H., CORDANO F., GUZZO P.G., LENTINI M.C., a cura di, *Damarato. Studi di antichità classica offerti a Paola Pelagatti*, Milano, pp. 119-125.
- FRASCA M. 2010, *Katàne. Il periodo protostorico e le prime fasi della colonia*, in BRANCIFORTI E LA ROSA 2010, pp. 101-108.
- FRASCA M. cds, *Nuove considerazioni sull'urbanistica di Catania in età greca arcaica*, in TORTORICI E., FRASCA M., TEMPIO A., a cura di, *Archippe. Studi in onore di Sebastiana Lagona*, in stampa.
- GIUDICE F., PROCELLI E., FRASCA M., ALBANESE R.M. 1979, *Catania. Scavo all'interno del muro di cinta dei Benedettini*, Cronache di Archeologia 18, pp. 129-141.
- LIBERTINI G. 1923, *La topografia di Catania antica e le scoperte dell'ultimo cinquantennio*, Archivio Storico per la Sicilia Orientale 29, pp. 53-68.
- MOLÈ C. 2008, *L'età antica*, in MAZZA F., a cura di, *Catania. Storia, cultura, economia*, Soveria Mannelli, pp. 25-76.
- MONACO C. 2008, *L'evoluzione dell'area costiera catanese: assetto geologico, idrografia e morfologia*, in CASTAGNINO BERLINGHIERI E.F., MONACO C., *Il sistema portuale di Catania antica. Studi interdisciplinari di geo-archeologia marittima*, Pisa-Roma, pp. 29-40.
- PATANÈ A. 1993-94, *Saggi di scavo all'interno del Castello Ursino*, Kokalos 39-40, pp. 901-914.
- PATANÈ A., CALÌ D., TANASI D. 2010, *Indagini archeologiche a Sant'Agata la Vetere e Sant'Agata al Carcere*, in BRANCIFORTI E LA ROSA 2010, pp. 337-354.
- PAUTASSO A. 2010, *Santuari lungo le rotte: per una storizzazione della stipe votiva di piazza S. Francesco*, in BRANCIFORTI E LA ROSA 2010, pp. 109-118.
- PRIVITERA F. 2010, *I disiecta membra delle età più antiche: l'area urbana fra neolitico e bronzo medio*, in BRANCIFORTI E LA ROSA 2010, pp. 45-71.
- PRIVITERA S. 2009, *Lo sviluppo urbano di Catania dalla fondazione dell'Apoikia alla fine del V secolo d.C.*, in SCALISI 2009, pp. 37-71.
- PROCELLI E. 1992, *Appunti per una topografia di Catania pregreca*, Kokalos 38, pp. 69-78.
- RIZZA G. 1978, *Intervento*, in *Insedimenti coloniali greci in Sicilia nell'VIII e VII secolo a.C.*, Atti della 2ª riunione scientifica della Scuola di Perfezionamento in Archeologia Classica, Siracusa 1977, Cronache di Archeologia 17, pp. 113-114.
- RIZZA G. 1984-85, *Università di Catania. Istituto di Archeologia. Scavi e ricerche in Sicilia dal 1980 al 1984*, Kokalos 30-31, pp. 847-853.
- SCALISI L. 2009, a cura di, *Catania. L'identità urbana dall'antichità al Settecento*, Catania.
- SCIUTO-PATTI C. 1896, *Su alcuni avanzi di arte antica scoperti in Catania nella via Zappalà Gemelli*, in Archivio Storico Siciliano 21, pp. 88-96.
- SPIGO U. 2006, *Tindari. Considerazioni sull'impianto urbano e notizie preliminari sulle recenti campagne di scavo nel settore occidentale*, in OSANNA M., TORELLI M., a cura di, *Sicilia ellenistica. Consuetudine italiana. Alle origini dell'architettura ellenistica d'Occidente*, Atti del convegno, Spoleto 2004, Roma, pp. 97-105.
- TOMASELLO F. 2007, *Per un'immagine di Catania in età romano-imperiale*, Journal of Ancient Topography - Rivista di Topografia Antica 17, pp. 127-158.
- TOMASELLO F. 2010, *La viabilità suburbana in età imperiale*, in BRANCIFORTI E LA ROSA 2010, pp. 289-317.
- TORTORICI E. 2008, *Osservazioni e ipotesi sulla topografia di Catania antica*, in QUILICI L., QUILICI GIGLI S., CANFORA P., CERA G., a cura di, *Edilizia pubblica e privata nelle città romane*, Atlante Tematico di Topografia Antica, vol. 17, pp. 91-124.
- TORTORICI E. 2010, *Ulteriori osservazioni sulla topografia di Catania Antica*, in BRANCIFORTI E LA ROSA 2010, pp. 319-336.
- VENTURA D. 2000, *Potere e spazio urbano nella società medievale: gli Alagona di Catania*, Memorie e Rendiconti dell'Accademia di Scienze, Lettere e Belle Arti degli Zelanti e dei Dafnici di Acireale 10, ser. IV, pp. 87-105.
- VALLET G., VILLARD F., AUBERSON P. 1983, *Megara Hyblaea. 3. Guida agli scavi*, Roma.
- WILSON R.J.A. 1990, *Sicily under the Roman Empire: the Archaeology of a Roman Province, 36 BC-AD 535*, Warminster.









Regione Siciliana  
Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana  
Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana  
Museo Regionale Interdisciplinare di Catania

